

la rivista di **en**gramma
giugno **2022**

192

Testo con figura

La Rivista di Engramma
192

La Rivista di
Engramma

192

giugno 2022

Testo con figura

a cura di
Monica Centanni e Piermario Vescovo

direttore

monica centanni

redazione

sara agnoletto, maddalena bassani,
maria bergamo, elisa bizzotto, emily verla bovino,
giacomo calandra di roccolino, olivia sara carli,
giacomo confortin, silvia de laude,
francesca romana dell'aglio, simona dolari,
emma filipponi, anna ghirdini, ilaria gripa,
laura leuzzi, vittoria magnoler, michela maguolo,
francesco monticini, ada naval,
alessandra pedersoli, marina pellanda,
daniele pisani, stefania rimini, daniela sacco,
cesare sartori, antonella sbrilli, massimo stella,
ianick takaes de oliveira,
elizabeth enrica thomson, christian toson,
chiara velicogna, giulia zanon

comitato scientifico

anna beltrametti, lorenzo braccesi,
maria grazia ciani, victoria cirlot,
fernanda de maio, georges didi-huberman,
alberto ferlenga, kurt w. forster, maurizio harari,
fabrizio lollini, natalia mazour, oliver taplin,
piermario vescovo

La Rivista di Engramma

a peer-reviewed journal

192 giugno 2022

www.egramma.it

sede legale

Engramma
Castello 6634 | 30122 Venezia
edizioni@egramma.it

redazione

Centro studi classicA luav
San Polo 2468 | 30125 Venezia
+39 041 257 14 61

©2022

edizioni**engramma**

ISBN carta 978-88-31494-86-1

ISBN digitale 978-88-31494-87-8

finito di stampare settembre 2022

Si dichiara che i contenuti del presente volume sono la versione a stampa totalmente corrispondente alla versione online della Rivista, disponibile in open access all'indirizzo: <http://www.egramma.it/eOS/index.php?issue=189> e ciò a valere ad ogni effetto di legge.
L'editore dichiara di avere posto in essere le dovute attività di ricerca delle titolarità dei diritti sui contenuti qui pubblicati e di aver impegnato ogni ragionevole sforzo per tale finalità, come richiesto dalla prassi e dalle normative di settore.

Sommario

- 7 *Testo con figura. Editoriale di Engramma n. 192*
Monica Centanni e Piermario Vescovo
- 13 *Tre astrologi e la luna*
Piermario Vescovo
- 35 *Un nuovo documento su Altadona, madre di Giorgione*
Francesca Bortolanza
- 51 *Figura con testo. Nota su una possibile assonanza
tra il Capitolo dell'Ingratitudine di Niccolò Machiavelli
e la Calunnia di Apelle di Sandro Botticelli*
Monica Centanni
- 61 *Un dragonesco Giorgio nella cattedrale della Recherche.
San Giorgio di Mantegna nel Cahier 46 di Sodome et
Gomorrhe*
Chiara Italiano
- 73 *Jung, Polifilo e la Ninfa*
Davide Susanetti
- 83 *Ade e Barbablù. Una genealogia?*
Nicola Giaccone
- 95 *Dictator o tyrannus? Propaganda in figura, in un denario
di Bruto*
Orazio Licandro
- 99 *Caterina / Ipazia. La Santa fantasma*
Silvia Ronchey
- 103 *Παῖδας ἐγὼ λόγους ἐγεννησάμην. Libri come figli.
Produzione culturale fra testo e figura in Teodoro Metochita
e Sinesio di Cirene*
Francesco Monticini
- 129 *Alessandra di Licofrone, una voce nel vento. Recensione a:
Lorenzo Braccesi, Un poeta per Cassandra, dalla Troade al
Lazio, L'Erma di Bretschneider, Roma 2021*
Maria Grazia Ciani
- 135 *Una lettura iconologica e antropologica degli affreschi
di Michelangelo nella Cappella Sistina. Presentazione di:
Giovanni Careri, Ebrei e cristiani nella Cappella Sistina,
2020*
a cura di Filippo Perfetti
- 155 *L'ultima immagine. Presentazione del volume
di James Hillman, Silvia Ronchey, Rizzoli, Milano 2021*
a cura di Daniela Sacco

Dictator o tyrannus?

Propaganda in figura, in un denario di Bruto*

Orazio Licandro



Appiano, *Le guerre civili* 2.110.459, 2.111.462: “Egli, deluso, o stanco lasciando perdere ormai questo tentativo ed evitando l'accusa, o per staccarsi dalla città per via di certi nemici, o per curare una sua malattia, cioè l'epilessia e le improvvise convulsioni che lo coglievano soprattutto nei periodi di inattività, decise

di fare una lunga spedizione contro Geti e Parti. [...] Quattro giorni prima che partisse, i nemici lo uccisero in Senato perché invidiosi della sua buona sorte e del suo potere, divenuto veramente eccessivo o, come dicevano loro, per nostalgia della costituzione dei padri, affinché egli (giacché lo conoscevano bene), una volta sottomesse anche queste genti, non diventasse senza alcuna opposizione re.”

Gelosie, invidie, rancori, paura di ulteriori concentrazioni di potere, onori e gloria, misero in moto una spietata macchina che in due tempi stritolò Cesare. Prima, con la demolizione dell'uomo condotta sul piano morale, privato e pubblico: sodomita, sessualmente irrefrenabile verso le donne, superbo e ambizioso oltremisura, un autentico campione di *hybris*, soggiogato da una perfida regina straniera, Cleopatra, e aspirante al *regnum*. E dopo, una volta indebolita l'immagine e sparso il veleno sulla sua pericolosità, con la soppressione fisica: poiché Cesare voleva farsi re, o forse – sostenevano – lo era già in quanto dittatore a vita, bisognava eliminarlo. Con efficace slittamento semantico da *dictator* a *tyrannus*, si costruì una propaganda e una retorica contro Cesare culminante appunto nelle Idi di marzo del 44 a.C. La Tavola di *Privernum* oggi dimostra la totale infondatezza di questa rappresentazione. Cesare non fu dittatore a

vita, accanto a lui vi era Lepido *magister equitum* anch'egli *perpetuus*, termine che esprimeva la deroga temporale alla durata massima della magistratura perché fondata sulla durata incerta della missione orientale.

Propaganda o, come va di moda oggi dire, *fake news*, un documento straordinario è il *denarius* del 43-42 a.C., tanto eloquente da renderne quasi superficiale un commento. Sul *recto* è effigiato il volto di Bruto (e non di Cassio) in quanto *leader* (e tra tutti il più nobile) della congiura, mentre il *verso* reca un *pileus*, tipico copricapo di matrice orientale/persiana divenuto in ambito romano il berretto donato dai padroni agli schiavi al momento della manomissione, dunque un simbolo di libertà, tra due pugnali con la sottostante legenda EID · MAR. Vi è soltanto da osservare, che proprio coloro che accusavano Cesare di avere tendenze autocratiche di marca orientale attingevano alla relativa simbologia, piuttosto che alla tradizione romana; una scelta persino umiliante, quella di paragonare se stessi e il popolo romano a dei liberti, e tuttavia assai efficace nel rappresentare un Cesare in vesti tiranniche secondo il *cliché* ellenistico.

Un vero paradosso. A dispetto dell'infondata accusa di adesione a concezioni e tratti dell'ellenismo orientale, quel sincero romano dietro una precisa opzione ideologica, per legittimare il crimine, fu fatto morire come un qualunque tiranno greco, abbattuto dai pugnali di aristocratici sedicenti difensori della libertà. Due secoli fa già Napoleone con assoluta acutezza aveva visto la reale sostanza politica della vicenda, tanto da scrivere così nei suoi *Précis des guerres de César*: "Bruto assimilò Cesare a quegli oscuri tiranni delle città del Peloponneso che, godendo del favore di alcuni intriganti, usurpavano l'autorità nelle loro città". Fu propaganda, dunque; propaganda politica e null'altro, sapientemente elaborata, costruita sull'equazione *dictator = tyrannus* e condotta con ogni mezzo di comunicazione soprattutto pubblica e istituzionale, i cui opposti simboli erano il *diadema* del tiranno e il *pileus* dei liberatori/liberati. La figura del *dictator* romano non aveva niente in comune con il *tyrannus* greco e soltanto negli ultimi tempi la commistione di elementi differenti aveva portato a una confusione, una sorta di figura ibrida che permetteva, per esempio, a Dionigi di Alicarnasso di parlare della dittatura come di una tirannia elettiva (Dion. Hal. V, 73, 1-3). E questa confusione dall'antichità si

è trasmessa integra sino ai nostri giorni, ma non vi è più alcuna ragione di perpetuarla ancora.

*Il denario di Bruto oggetto di questa nota è l'immagine che compare nella quarta di copertina di Orazio Licandro, *Cesare deve morire. L'enigma delle Idi di marzo*, Milano 2022.

English abstract

The new inscription of the *Fasti of Privernum* mentions both Caesar's *dictatura perpetua* in 44 BC and Lepidus's office of *magister equitum perpetuus*. The epigraph allows to reconsider the thesis according to which Caesar wanted a dictatorship for life, or a Hellenistic monarchy, since *perpetuus* may also mean 'in power until the end of Parthian war'.

keywords | Julius Caesar; *dictator perpetuus*; *tyrannus*; *adfectatio regni*; *res publica*.

La Redazione di Engramma è grata ai colleghi – amici e studiosi – che, seguendo la procedura peer review a doppio cieco, hanno sottoposto a lettura, revisione e giudizio questo saggio.

(v. Albo dei referee di Engramma)

The Editorial Board of Engramma is grateful to the colleagues – friends and scholars – who have double-blind peer reviewed this essay.

(cf. Albo dei referee di Engramma)



la rivista di **engramma**
giugno **2022**
192 • Testo con figura

Editoriale

Monica Centanni, Piermario Vescovo

Tre astrologi e la luna

Piermario Vescovo

Un nuovo documento su Altadona, madre di Giorgione

Francesca Bortolanza

Figura con testo

Monica Centanni

Un dragonesco Giorgio nella cattedrale della Recherche

Chiara Italiano

Jung, Polifilo e la Ninfa

Davide Susanetti

Ade e Barbablù. Una genealogia?

Nicola Giaccone

Dictator o tyrannus?

Orazio Licandro

Caterina / Ipazia. La Santa fantasma

Silvia Ronchey

Παῖδας ἐγὼ λόγους ἐγεννησάμην. Libri come figli

Francesco Monticini

Alessandra di Licofrone, una voce nel vento

Maria Grazia Ciani

**Una lettura iconologica e antropologica degli affreschi di Michelangelo
nella Cappella Sistina**

a cura di Filippo Perfetti

L'ultima immagine

a cura di Daniela Sacco